

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franca di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi 11, 1876

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi testuali ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)
LONDRA, 18. — Una corrispondenza del *Daily News* da Filippopoli dice che il rapporto turco sulle crudeltà in Bulgaria contiene delle falsità. Il corrispondente descrive dettagliatamente le orribili crudeltà che si commettono ora, e che le autorità sono impotenti ad impedirle. Dice che il paese si trova nella miseria e nell'anarchia.

DIARIO POLITICO

Non si riesce a vedere alcun che di chiaro nelle notizie che giungono da Belgrado circa le intenzioni del principe Milano, e del suo gabinetto. Da taluno si pretende che egli, il principe, voglia trattare la pace malgrado la resistenza di Ristic e degli altri ministri che lo spingono alla continuazione della guerra: vi è invece chi sostiene che Milano voglia giocare l'ultima carta, incoraggiato dalle sollecitazioni di agenti russi, colla prospettiva di un aiuto prossimo e più efficace da parte dello Czar. Sarebbe vano, in mezzo a tanta confusione di notizie, tentar d'indovinare ciò che la Serbia farà: tutto al più si può argomentare che tenterà di ottenere in ogni caso dal vincitore patti meno onerosi che sia possibile, nè all'uopo gli mancherà l'appoggio dell'Europa, e in particolare della Russia. Sarebbe tuttavia una strana pretesa della Serbia quella di voler concludere la pace senza sacrificio

di sorta. Quanto alla sua integrità territoriale noi supponiamo che non corra pericolo, crediamo pure che non ne corra alcuno la dinastia degli Obrenovich, della quale dicevasi che la Porta volesse la caduta; ma noi crediamo che la Serbia non potrà sottrarsi ad un sacrificio pecuniario in favore della Turchia, la quale potrà sempre mettere innanzi le spese di una guerra da essa non provocata.

Nei giornali francesi non troviamo particolari sulla dimostrazione bonapartista, che dicevasi avvenuta in Parigi, e in altre città della Francia, nell'anniversario del 15 agosto. Convien dire che siasi trattato di cosa di poca importanza, perchè altrimenti i giornali repubblicani non avrebbero risparmiato invettive contro i cospiratori (!)

Mandano dalla Spagna una notizia singolare ai giornali di Londra. Si tratta nientemeno che gli amici del sig. Marfori propongono la sua candidatura alla Camera dei Deputati, e che la di lui elezione è ritenuta probabile.

Basta ricordarsi di ciò che fu detto nel 1868 e prima del sig. Marfori, di tutte le persecuzioni a cui andò soggetto in quell'epoca, e alle quali non ha potuto sottrarsi se non coll'esilio, e pensare che ora è tornato nella penisola, e che la sua candidatura trova favore, per concludere che tutto è possibile in Spagna, e che il primo posto nella volubilità umana non aspetta più alla Francia, bensì alla sua vicina d'oltre i Pirenei.

SCANDALI SOPRA SCANDALI

Scrivono da Roma, 16, alla *Perseveranza*:

Un silenzio che non si capisce dei nostri giornali officiosi, è quello che dura da due giorni circa la pubblicazione fatta da un giornale di Firenze d'un documento che dimostrerebbe la condanna subita e la pena espiata d'un anno di carcere, nel 1852, dal Bresciamorra, ora prefetto di Chieti e già deputato d'Avellino, per una ferita data con rasoio e con agguato. Lo stupore per questo fatto è qui grande. Il Bresciamorra, che è appunto di Avellino, non era venuto in Napoli che dopo il 1860, sicchè qui l'accusa era poco o nulla nota. S'aspetta ora con grande curiosità ciò che faranno egli ed il ministro dell'interno. Che non facessero nulla sarebbe inverosimiglioso per tutti, e sopra tutto pei cittadini della provincia di Chieti.

— E da Brescia, 17, allo stesso giornale:

Con sentenza 19 novembre 1875 questo Tribunale condannava la signora C. G. a tre anni di carcere per furto qualificato, sentenza che venne confermata il 7 febbraio u. s. in Appello, ed il cui ricorso venne respinto dalla Cassazione il 14 giugno u. s.

Ebbene, lo credereste? Il ministro di grazia e giustizia, l'onor. Mancini, ha telegraficamente ordinato al procuratore generale di sospendere l'esecuzione della sentenza passata in giudicato.

Domandasi: È in facoltà del ministro di sospendere l'esecuzione delle sentenze; oppure il movente si fu che, avendo ricevuto dalle au-

torità di Brescia un parere contrario alla sua proposta di grazia, il signor ministro della giustizia vuole adottare un temperamento alla marchese Colombi?

La risposta al *Bersagliere*, che vuole votarsi a tutti i santi per difendere il Mancini dal biasimo che d'ogni parte d'Italia gli si muove per la grazia del De Mata.

LA VEDOVA DELLA VITTIMA

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

La vedova del compianto Ferdinando Mele assassinato da colui che testè ha avuto grazia sovrana, ci scrive la seguente lettera:

« Signora.

Io che le scrivo sono la vedova del fu Ferdinando Mele assassinato e divenuto cadavere per le mani di Salvatore de Mata. Con sorpresa seppi da alcune persone direttamente e per mezzo della stampa, che il governo attuale intendeva attenuare la pena inflitta al detto de Mata.

Tal notizia mi fece rabbrivire, giacchè ho tre figli nati dal matrimonio col detto Mele, due dei quali sono maschi ed hanno il nome Guglielmo e Gaetano.

Il primo di questi è ufficiale e per istrui nella pratica dell'armi di cavalleria attualmente ritrovasi alla scuola di Pinerolo.

Ebbi però la soddisfazione di leggere nel *Piccolo* giornale da lei diretto del giorno 12 corrente mese un articolo colla epigrafe: *Storia di sangue*.

« Ella con quell'ingegno e dottrina che l'adorna e colla facoltà dell'espressione ha dipinto al vivo la legalità e poca prudenza della grazia che gli si è conceduta e di ciò che potrà risultarne per effetto dei regolamenti in vigore.

« Io per ora non posso manife-

starle altro che la mia gratitudine e quella dei miei figli, che han ritrovato in lei un sostegno di vera amicizia pel defunto Mele barbaramente assassinato.

« La prevengo anche che non tralascierò alcuna via e specialmente quella di rivolgermi a Sua Maestà ed al ministro guardasigilli, affinché non si renda un pubblico scandalo col concedere favori a chi ha imbrattate le proprie mani di sangue nella qualità di sicario della setta camorristica.

« Aggradaisca gli attestati della mia stima a mi creda

« Napoli, 15 agosto 1876.

« Obbligatissima

« Rosa Collaro vedova Mele. »

All'egregio direttore del giornale il *Piccolo* onor. Rocco de Zerbi

Alla lettera della egregia vedova potremmo far seguire altre lettere a confidenza di egregi cittadini che temono per la loro vita appena sarà libero il De Mata che, andando in galera, giurò vendicarsi di loro se un giorno ne venisse fuori.

Noi non sappiamo quale effetto possa avere la supplica della vedova Mele alla Maestà del Re.

Sua Maestà, ingannata da suoi consiglieri, ha già sottoscritto la grazia; e ci pare difficile che possa e voglia revocarla.

Ma è strano che, a fronte di tanto fermento della coscienza pubblica e della rara unanimità di biasimo, il ministro o il ministro responsabile di quella grazia non abbiano ancora creduto dare alcuna soddisfazione al paese.

Tale impressione non è stata prodotta solo in Napoli ma dappertutto. La Nazione di Firenze si associa a noi nel riprovare lo scandalo. E il *Corriere mercantile* di Genova esclama:

Ma ines limitavasi a scuotere tristemente la testa.

Allor'è potè essere trasportato dal mio palazzo, fui condotto alle carceri di Salendro e vi rimasi quaranta giorni.

In questo tempo si istrui il mio processo, come sul dirsi in stile giuridico.

Avevo confessato il delitto aggravando anzi la mia situazione, preferendo qualsiasi condanna anziché permettere che anche l'ombra di un sospetto macchiasse la santa memoria della sposa e dell'amico.

D. più, avevo voluto che la lettera di Alfonso ad Elvira fosse unita al processo e implorato che se ne desse pubblica lettura, intendendo così che l'innocenza delle mie vittime fosse solennemente proclamata.

Rimaneva dunque un colpevole senza scusa, un assassino, per furore di gelosia, infame un essere sul quale l'odio e il disprezzo pubblico si aggravavano inesorabilmente.

Ma che cosa poteva importarmi di tutto questo? Sentivo bene nel cuore di non essere uno scellerato e accettavo il ribrezzo del mondo come una punizione; anzi questa idea riusciva a temperare un istante le atroci torture dell'anima mia.

Ma questo poteva importarmi di tutto questo? Sentivo bene nel cuore di non essere uno scellerato e accettavo il ribrezzo del mondo come una punizione; anzi questa idea riusciva a temperare un istante le atroci torture dell'anima mia.

« XIX.

« Venne il giorno del dibattimento.

Fui tradotto al tribunale in una meschina vettura cellulare, in mezzo ai gendarmi e con tutto il triste apparato che suolsi usare in simili circostanze.

Le vie per le quali trascorsi erano gremite di curiosi che scorgevano appena dalle fessure delle griglie alzate, ma udivo però distintamente gli urli e le imprecazioni che solevavansi sul mio passaggio.

Il *Bersagliere* si provò a mettere in mezzo a questo coro di riprovazione la sua ufficiosa interposizione, affermando ai napoletani che « fino a quando l'onor. Nicotera sarà ministro dell'interno il De Mata non tornerà a Napoli; » andrà cioè a Genova. Ma di grazia, onor. Nicotera, che merito singolare abbiamo noi genovesi presso l'E. V. perchè voglia regalare a noi questo bel'arnese che Napoli, la sua patria, non vuol ricevere nelle sue mura? E poi è proprio sicuro l'onor. Nicotera di essere ancora ministro fra cinque anni, quando il De Mata avrà scontato la pena ridotta da perpetua a soli 20 anni?

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*, in data 18:

Dalla solita nostra corrispondenza di Roma, che non possiamo pubblicare per difetto di spazio, stacciamo questi paragrafi:

Vi scrissi qualche giorno fa che il ministro Nicotera aveva fatto pagare 136 mila lire ad un agente della Compagnia inglese *The Gresham* per assicurare la vita dei due figli minori del generale Garibaldi. Questa notizia ha fatto il giro di tutti i giornali d'Italia, e viene oggi smentita da qualche giornale che nega l'esistenza delle 300 mila lire in cassa al momento in cui venne al potere il ministero attuale, e nega recisamente il pagamento delle lire 136,000 per lo scopo sopra indicato.

Sull'esistenza delle 300 mila lire, poco più poco meno, non vi è luogo a dubitare avendole ricevute in consegna l'on. La Cava prendendo possesso del suo ufficio di segretario generale del ministero degli interni. Che fossero rimaste in cassa non fa meraviglia a quanti sanno che nelle circostanze ordinarie della pubblica sicurezza, si realizzavano dei risparmi sull'assegno mensile di L. 75,000

La somma pagata all'agente della-

Gli occhi mi si riempiono di loggime, però ben presto — invocando Dio perchè accettasse come espiazione della mia colpa quel martirio senza nome e senza misura — ripresi il mio sangue freddo e allorché la vettura penetrò nel gran vestibolo del palazzo di giustizia potei scendere senza bisogno di appoggio.

La uguale folla, uguale curiosità, uguale accoglienza.

Sali la gradinata di marmo che adduce alla sala dei dibattimenti e gettando intorno lo sguardo scorsi che il pubblico era cambiato.

Non più urli, non fischi, ma occhiate di meraviglia ed anche di compassione.

Riconobbi persone appartenenti all'alta aristocrazia madrilenia, nobili dame, graditi di Spagna che pochi giorni innanzi si tenevano onorati di aprirmi le porte dei loro palazzi.

Non fu pronunziata una parola ed anzi vidi alcune teste scoprirsi in segno di rispetto, inchinarsi, dinanzi ad una grande sventura.

Fui chiuso in una piccola stanza atigua alla sala di giustizia e là attesi che il presidente ordinasse che io fossi introdotto.

Quando l'usciere, rivolgendosi al capo dei gendarmi, gli gridò — si conduca l'imputato — con tutta l'indifferenza alla quale, il suo triste mestiere lo aveva abituato e limitandosi a squadrarmi dal capo alle piante con alterigia mista a curiosità, sentii che il gran momento era giunto.

Mormorai un nome, chiedendo a questo nome la forza di reggere a tanta sofferanza; di non imprecare, di non spezzarmi il cranio contro quelle pareti maledette.

(Continua)

APPENDICE 90)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

LXVIII

L'impressione prodotta in me dalla lettura di quel foglio fu terribile. Rimasi fulminato... Non avevo punito due colpevoli: avevo assassinato due innocenti. E quali? La consorte e l'amico... Lingua umana non potrebbe esprimere ciò che ho provato acquistando la certezza dell'inculpabilità della mia sposa e di Alfonso. Se non fossi scoppiato in dirittissimo pianto, credo che il dolore mi avrebbe ucciso. Se però le lacrime furono uno sfogo momentaneo che valse a salvarmi la vita, comprendo che tutto era finito per me e decisi di troncare io stesso un'esistenza che da quel momento mi diveniva insopportabile.

Non era certo il timore delle conseguenze del mio delitto che poteva spingermi a quel passo estremo per fuggire la vergogna del giudizio dei tribunali. V'ho io istanti in cui l'anima si ribella a tutto ciò che è terreno e anela solamente, protesta orgogliosa contro chi, ci volle infelici, di lanciarsi fuori di questo mondo invocando nel mistero d'oltre tomba la calma, la pace eterna. Ma che cosa mi rimaneva? Riflessi mille volte quel foglio che

Alfonso d'Erillas aveva scritto per la mia Elvira e ben comprendo quanto avessero dovuto soffrire entrambi ritenendomi colpevole. Fatte equivoco che ci doveva trascinare tutti all'abisso.

Ines non pronunziò una sola parola per consolarmi. Come avrebbe potuto farlo anche se il suo cuore delicatissimo non le avesse detto che il conforto sarebbe stato profanazione?

Quando però lei e nel mio sguardo e in quella cupa tranquillità, che d'un tratto era succeduta al parossismo della disperazione, il proposito fissato irrevocabilmente di finire i miei giorni, si avvicinò al mio capezzale, mi prese con dolcezza la mano e inchinandosi al mio orecchio mormorò un nome che ebbe ancora potenza di scuotermi tutte le fibre, di farmi comprendere che la punizione incominciava perchè ero condannato a vivere.

— E Avemaria?... — disse Ines ispirando.

La guardai come trasognato. L'idea di mia sorella non si era ancora presentata al mio pensiero.

— Avemaria! — esclamai, sbarrando gli occhi e stringendo convulsivamente la mano di mia cugina.

Il mio delitto mi si presentava sotto un aspetto ancora più spaventevole. Avevo spezzato anche il cuore di quella innocente!

— Dio mio che sarà di lei?... Ignorerà la sventura che l'ha colpita? Conosce il nome del carnefice?... Potrà mai perdonarmi?... Oh questo sì che è strazio più che umento!

E mi dibattevo sotto le spine di questi pensieri proprio come un forsenato.

Come se il corpo avesse voluto affermare la sua potenza sullo spirito, ammalai per modo che non risentii più le sofferenze morali e soggiacqui alle legge

comune.

Rimasi molti giorni fra la vita e la morte senza nulla vedere, nulla udire, nulla intendere. Appena davo segno d'esistenza con terribili delirii ai quali succedevano profondi letarghi.

Ma avevo una compassione di ferro. Risai.

Quando si credette che la mia vita avesse potuto coordinare le idee, vidi entrare nella stanza il procuratore del re seguito da altri uomini della legge.

E io stato preparato all'interrogatorio e deciso ormai di vivere per mia sorella che trovavasi presso Ines, mi rassegnavo pure a quelle terribili prove accettandole come espiazione.

L'interrogatorio al quale fui sottoposto riaprì crudelmente la ferita della mia anima.

Ritornai sopra tutti i particolari del delitto, e lo feci con tanta calma, con tanta freddezza, che l'uomo della legge dovette certamente meravigliare e credere forse di avere a fare — più che con uno sventurato — con un colpevole.

Eppure la mia condotta non era che il risultato di un proponimento lodevole. Volevo espriare — soffrendo viemmeggiamente — il delitto che mi faceva rabbrivire al solo ricordarlo.

La notizia della terribile catastrofe narrata in cento maniere e coi colori più neri — aveva commosso tutti gli animi.

Fu un grido solo per scacciarmi, fu una voce sola per chiedere vendetta.

Il padre di Alfonso sopra tutti si mostrava implacabile. Povero vecchiotto, Aveva ragione! Non l'avevo orbatto e in un modo tanto crudele — del suo unico figliuolo?... Che cosa poteva essere per lui l'esistenza?... Nella sua età specialmente non si è generosi, forse

Compagnia inglese, ascendeva a lire 148,000 e qualescossa, e non 136,000 come disse la prima volta. Ad esso furono pagate dal cassiere economo del Ministero dell' interno.

Mi dicono ora che questa somma rappresentasse la prima rata dell' assegnamento annuo decretato dal governo al generale Garibaldi. Non ho ragione di dubitare, ma le apparenze autorizzano a credere quanto vi scrissi, tanto più che non capisco in qual modo questo assegnamento si trovasse nella cassa del ministero dell' interno.

Non saprei poi quale interesse possono avere il ministro, od il segretario generale del ministero dell' interno, a smentire questa notizia, dal momento che non era mai stato fatto nessun mistero di questa operazione.

IL RISORGIMENTO

Noi pure abbiamo ricevuto la seguente circolare firmata dall' onorevole Biagio Caranti, pubblicista di grande onestà, e di molta esperienza il quale sta pubblicando a Torino un giornale col titolo *Il Risorgimento morale intellettuale ed economico dell' Italia*, e sosterrà le idee del partito liberale moderato.

Il primo numero di detto giornale dev' esser uscito mercoledì 16.

Ecco la circolare:

Da più tempo s' andava dicendo e da molti, che in Torino facessero mestieri ancora un giornale che dicesse gli atti, e chiarisse i veri intendimenti di quel numeroso partito liberale moderato, che con savia misura temperando le generose ispirazioni del cuore con gli oculati consigli della mente, in mezzo a difficoltà gravi, seppe ottenere insperati successi, si creando e consolidando l' unità della patria, salvandola dall'onta, peggiore di una nuova morte, quella cioè di mancar fede a coloro che l' avevano avuta in lei, quando incerte ancora pendevano la sua sorti. Cause diverse rinviarono sempre la attuazione di tale desiderio.

E infine a che il partito liberale moderato ebbe il Governo della pubblica cosa, forse era meno necessario, fors' anche, era meno opportuno. Gli atti suoi dovevano dire più eloquentemente delle parole altrui. Né a molti si sarebbe tolto di capo che la pecunia pubblica fornisse i mezzi e la speranza d' impieghi e di onori somministrasse i collaboratori.

Oggi per cause ed alleanze che non è conveniente di qui ricordare, le redini del Governo son passate ad altre mani, a quegli uomini cioè che biasimarono e contrastarono sempre agli atti compiuti dal partito liberale moderato. Convien dunque attenderci che nuovi ed opposti concetti informino d' ora innanzi il pubblico indirizzò.

E noi ne siamo lieti, che alla reale applicazione delle dottrine costituzionali, è mestieri che ogni partito che ha la sua rappresentanza legale nel Parlamento nazionale possa dar prova qual pratico valore abbiano i suoi concetti, ogni qualvolta esso abbia, o si supponga avere in favor suo il voto della maggioranza della nazione.

Dall' altra parte, i partiti al par degli individui invecchiano, e la troppa esperienza menoma talvolta l' iniziativa e l' energia. Quindi conviene si ritemperino colla trasfusione di nuovi elementi, in guisa però ed in misura tale, che non s' abbiano a rinnovare le giovanili esperienze generose talvolta, ma talvolta altresì audaci tanto da compromettere la vigoria della virilità.

Riuscirà ad essere più utile del precedente ai pubblici interessi? Sarà una fortuna per il paese, e noi applaudiremo di gran cuore, e sorreggeremo con lealtà d' intendimenti l' opera sua.

Il quotidiano e pratico attrito della realtà convincerà i più capaci dei suoi uomini, ch' essi s' avvisino di irresponsabile censura, che il fortunato maneggio di tanti e soventi contraddittorii interessi? Saranno almeno più giusti verso i loro predecessori e diverranno nuovi e non meno accetti fautori di quei principi, che son del pari lontani dallo scongiurato desiderio di novità per la novità, come della non meno irrimediabile idolatria d' un passato irrimproverabile condannato.

Se, al contrario, anche con intendimento di bene, s' avviassero per via che a noi sembra pericolosa e dannosa, combatteremo senza flema con tenacità, con larghezza di vedute, non attingeremo le nostre ispirazioni che in un profondo sentimento di patria carità.

Ci par dunque, se stranamente non ci inganniamo, che ora sia il

momento opportuno in cui il nuovo giornale debba iniziare la sua vita. Esso non ha la pretesa di parlare a nome di tutto il partito, ma soltanto di non pochi uomini politici che ad esso appartengono, e che se ne sono fatti i promotori.

Esso si intitolerà *Il Risorgimento morale intellettuale ed economico dell' Italia* non per stolta iattanza di volere emulare quello ch' ebbe già vita da due delle più gloriose individualità che giganteggiò nella storia del nostro risorgimento politico e che onorino il nostro Piemonte, Cesare Balbo e Camillo Cavour, ma unicamente per accennare che, a quella bandiera fedeli, la difenderemo, e se non con fortunato valore, certo con sincerità di affetto, tenacità di proposito, e cortesia di modi.

E sembraci che il risorgimento politico debba avere a complemento il risorgimento morale, intellettuale ed economico, senza di che il primo sarebbe il gran colosso dai piedi di creta, che il soffio di maligna fortuna potrebbe facilmente precipitare sul capo di quegli stessi, che hanno concorso ad iniziarlo.

Dunque non mosso che da desiderio di far cosa utile al paese, senza secondi fini, senz' odio come senza idolatria, farà fra non molto la sua comparsa il *Risorgimento*.

Se V. S. crede che l' opera degli iniziatori meriti di essere sovvenuta voglia adoperarsi a procurare aderenza al giornale fra i suoi amici e conoscenti.

Qui presso sono indicate le condizioni dell' abbonamento.

Il giornale conterrà, oltre ad articoli politici ed a corrispondenze dalle principali capitali d' Europa, altresì notizie di cronaca cittadina di Torino, e di tutte le principali città del Piemonte.

Avrà scelte appendici di letteratura, di arte e di scienza; avrà romanzi originali e tradotti. Avrà una rivista della Borsa, delle sete, ed un bollettino bibliografico per comodo degli studiosi.

Si adopererà insomma a soddisfare il maggior numero di bisogni, e sarà sempre grato dei consigli che gli venissero da persone amiche.

Torino, 14 luglio 1876.

Di V. S. Devotiss.
Biagio Caranti

Condizioni di abbonamento:
Torino (a domicilio), un anno L. 20; sei mesi, 10; tre mesi, 5 50.
Regno d' Italia, un anno L. 24; sei mesi 12; tre mesi 6.
Per gli altri stati si aggiungono le maggiori spese postali.

Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 di ogni mese.

È aperto un abbonamento straordinario dal 16 agosto 1876, in cui scadrà il giornale, a tutto dicembre 1877 per L. 28.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:
La salute del cardinale Antonelli va tutto di peggiorando e se ne teme prossima la fine; il Santo Padre che ebbe sempre per il suo segretario di Stato una grande stima e simpatia, è dolorosamente preoccupato di un tal fatto, e vuole avere notizie dell' illustre infermo più e più volte nel giorno.

FIRENZE, 17. — Tutti i giornali si occupano dell' ambasciata marocchina giunta la mattina di martedì a Firenze. Essa è accompagnata dal cav. Bosio nostro Console generale nel Marocco. La *Nazione* racconta tutto quello che fece la suddetta ambasciata nelle giornate di martedì e mercoledì ed aggiunge che la sera di mercoledì alle 10 e 50 partirà col diretto per Roma.

Da Roma si recherà a Napoli e quindi ritornerà il 25 a Torino per essere il successivo di 26 ricevuta da S. M. il Re.

TORINO, 17. — Per questa mattina è annunciato l' arrivo del Re dalla valle d' Aosta.

Egli viene a Torino onde dare le disposizioni necessarie per il grande ricevimento dell' ambasciata dell' impero del Marocco.

Benchè non sia ancor deciso in modo ufficiale il programma delle feste a Corte, è certo però che la presentazione degli inviati al Re avrà luogo in modo solenne e sfarzoso.

Si troveranno in quest' occasione a Torino la Casa militare e civile del Re, il presidente del consiglio dei ministri, una rappresentanza delle camera e del Senato e tutte le principali autorità.

A Corte avrà luogo un pranzo di gala di 90 coperti.

Si parla pure d' organizzare una caccia nel parco di Stupinigi o di Racconigi.

Gli ambasciatori del Marocco si fermeranno in questa città alcuni giorni e rimetteranno al Re splendidi doni.

— Il principe Tommaso è partito alla volta di Stresa per salutare la Duchessa di Genova, prima di prendere imbarco.

Il suo viaggio a bordo non durerà meno di sei mesi.

— Il Duca d' Aosta è partito alla volta del campo militare di Avigliana. Ritornerà a Torino in giornata. (*Gazz. del Popolo*)

GENOVA, 17. — A Cassano-Spina moriva improvvisamente per subitico male il vice-ammiraglio Battista Albini, in età di anni 64.

GENOVA, 17. — Mandano alla *Perseveranza*:
L'ingenuità dell' attuale prefetto nelle elezioni provinciali, e più ancora nella costituzione degli uffici e nella elezione della Giunta provinciale, fu così aperta, così mal dissimulata che sarebbe vano volerla negare od attenuare. Così operando l' onorevole capo della Provincia non solo si è posto in urto col disposto della circolare Nicotera, ma coll' insuccesso strepitoso a cui andò incontro, ha attenuato non poco il prestigio della propria autorità e scossa la fiducia dei suoi amministrati. Ancor un altro di questi insuccessi, e la sua autorità si troverà troppo gravemente compromessa per potersi ancora efficacemente esercitare sulla nostra provincia.

NAPOLI, 17. — Ieri al giorno a Fuorigrotta gran baldoria, la sera luminarie, fuochi artificiali e sparo di un migliaio di mortaretti.

Gli ordini del prefetto sono eseguiti a puntino.

PALERMO, 17. — Scrivono da San Mauro allo *Statuto*:
Angelo Rinaldi poté solamente essere riconosciuto quando si fu certi che egli era freddo cadavere; ancora caldo, nessuno volle conoscerlo.

Il locale da dove fu snidato (il centro del paese), le persone che lo servivano, che lo alloggiavano, che avevano con lui relazioni, le case che servirono di ponte per la sua fuga, non sono una solenne affermazione dei memorabili fatti che erano stati con tanto senno iniziati dal comm. Gerra?

Ed ora voglio informarvi di altri guai. Morto Rinaldi, credete che sia entrata un po' di calma nel paese? Tutt' altro: in punto corre la gravissima notizia di una banda che scortaccia questi territori, formatesi istantaneamente sotto gli ordini di certo Giuseppe Zitto, nativo di San Mauro ed evaso tempo fa dal bagno penale di Ancona, dove scontava la pena dei lavori forzati a vita, a cui era stato condannato per molti reati comuni.

Si soggiunge che fanno parte di questa banda un nipote di Rinaldi, certo Turrisi, il Botindari, il Turco ed altri quattro di ignota provenienza.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo*:
In un fondo vicino Belmonte nella notte dal 10 all' 11 corrente, veniva ucciso a colpi di fucile e indi bruciato un tale di Ferrante.

L' allarme in Belmonte l' indomani fu grande, non essendosi potuto riconoscere il cadavere, tutti temevano per i loro cari.

Finalmente fu trovato in dosso al morto il permesso d' armi che ne rivelava il nome.

— 14. — Ieri sera nel mentre rientrava in casa e proprio nel momento che si accingeva ad aprirne la porta, un tal Demitrio, agitato possidente di Monreale, veniva colpito all' addome da ignoto assassino con un colpo di arma da fuoco. La palla venne estratta felicemente; ma si dispera salvarlo.

— Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:
In contrada Polizzi, territorio di Termini, il 13 andante, nella casa di certo La Bella fu trovato il cadavere di un individuo sinora sconosciuto, ucciso a colpi d' arma di punta e taglio.

CASTEL BOLOGNESE, 16. — Alla stazione ferroviaria certo Emidio Resi volendo passare dal tetto di un vagone ad altro per accendervi il fanale, sdruciolò con un piede e disgraziatamente cadde fra le ruote del vagone stesso, rimanendo così orribilmente sfracellato.

VERONA, 18. Col treno delle 10.39 passò ieri sera per questa stazione ferroviaria S. A. R. la Duchessa di Genova che ripartiva alle ore 11.12 per Modena, alla volta di Arona. (*Adige*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Il *Bien Public*, in un lungo articolo, si applica a dimostrare l' esistenza del partito orleanista e invita i repubblicani a vigilare. Dice che il primo e il secondo impero proscrissero i Borboni; la restaurazione proscrisse la famiglia Bonaparte; il governo di luglio proscrisse il ramo primogenito: la Repubblica del 1848 proscrisse i principi d' Orleans. La Repubblica del 1876 può essere più clemente, ma non deve lasciarsi ingannare.

— Scrivono all' *Opinion*:
I radicali si lagnano della stabilità delle leggi dell' Impero e dicono scandaloso che « Cesare morto, il cesarismo vive ». Ed essi terminano facendo osservare che « continuando a reggerci il pensiero di colui che, privato del trono, scese già nella tomba, si farà dipendere dal non aver potuto noi fare altrimenti. » Questi fieri democratici nell' anno VI della repubblica si accorgono di essere ancora governati dall' ombra di Napoleone III.

— 16. — Dietro iniziativa del ministro della guerra, dice la *Patrie*, diversi generali francesi assisteranno alle grandi manovre d' autunno dell' esercito prussiano.

— Notizie da Lilla recano che il generale Faidherbe è quasi in fin di vita. Egli è colpito da paralisi.

— Dicesi che Gambetta si recherà a Londra nel prossimo settembre allo scopo di studiare il sistema di imposta sulla ricchezza mobile. (*incomplete*.)

— Il *Constitutionnel* annunzia che vi sarà il 20 agosto ad Arenberg, una riunione di deputati e senatori bonapartisti.

Carobert fu invitato da MacMahon ad una rivista delle truppe.

— 17. — Il *Constitutionnel* dice che la squadra francese, sotto gli ordini del contr' ammiraglio Jaurès, che stazionava davanti Salonico, sta per rientrare a Tolone, non essendone più necessaria la presenza in oriente dopo che la Sublime Porta, dietro le rimostranze della Francia e della Germania castigò gli autori e i complici dei noti massacri.

— Il Principe di Galles giunse ieri a Tronville.

SPAGNA, 16. — Si annunzia da Madrid la prossima pubblicazione di un manifesto del partito moderato.

Regna una grande siccità nelle provincie di Castiglia e di Valenza. I raccolti sono compromessi.

La regina Isabella si fermerà per alcun tempo al Sardinero di Santander: numerose deputazioni si recano per felicitarla.

AUSTRIA-UNGHERIA, 16. — Il conte Andrássy partì il giorno 14 da Vienna per Bayreuth, onde assistere alle ultime rappresentazioni della trilogia di Wagner non avendo potuto partire prima, trattenuto da importanti affari.

— Il *Pester Lloyd* annunzia che la Porta ottomana volontariamente diede le più ampie assicurazioni al governo di Vienna che verrebbe accordata una piena soddisfazione per la violazione di confine e promise di prendere le misure necessarie ad evitare il ripetersi di simili fatti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 agosto contiene:
Nominò nel 9 dice d' la Corona d' Italia ed in quello dei SS. Maurizio e Lazzaro;
Regio decreto 26 luglio, che dà esecuzione all' accordo tra l' Italia ed il Belgio, firmato in Roma il 17 luglio 1876, per la reciproca comunicazione degli atti dello stato civile concernenti i rispettivi nazionali;
Regio decreto 17 luglio, che erige in corpo morale il ricovero di mendicanti del comune di Varese;
Regio decreto 23 luglio che costituisce in corpo morale il lascio del fu Domenico Rossi a favore dei poveri della parrocchia di Chiesanuova nel comune di Ne;
Regio decreto 25 che autorizza la Società di navigazione a vapore Puglia, e ne approva lo statuto;
Regio decreto 25 luglio che approva le modificazioni introdotte in alcuni articoli della Società anonima ceramica con sistema privilegiato in Sardegna; Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra ed in quello dell' amministrazione dei telegrafi.

Montenegrini a Kuci, e della completa disfatta ivi subita dai Turchi, col dispaccio ufficiale giunto stanotte da Cetigne, e che i lettori troveranno più avanti. Per quanto si tratti di diverse località, e di combattimenti diversi, è sempre sul cont' uno montenegrino che la lotta ebbe luogo. Come avviene dunque che il Principe Nikita ritorrà col suo quartiere generale sul territorio montenegrino, e come avviene che i Turchi battuti e disfatti hanno bisogno di essere tenuti in osservazione?

Ecco la notizia che troviamo nei giornali:
Il *Cittadino* contiene i seguenti dispacci:
Belgrado 17, sera.
Il principe parte appena domani pel campo, avendo lo stesso voluto aspettare la votazione della giunta della Scopcina sull' imprestito di 12 milioni di rubli offerto dai banchieri russi.

Alimpic è arrivato a Jankova dopo la vittoria riportata da Colak Antic.

Semino, 17.
Dervish bascia è partito in soccorso di Muktar.

Odessa, 17.
I cosacchi del Don espressero il desiderio di entrare nell' armata serbiana; frattanto molti volontari partono per la Serbia.

Costantinopoli, 17.
Fu scoperta una congiura tendente ad incendiare Terapia, Bujukdere ed Enekei. Quaranta otto persone furono arrestate.

(Servizio del *Corresp-Bureau*)

Belgrado, 17.
Avanti ieri 5 mila turchi attaccarono le posizioni serbe presso Jankova Klisura. Dopo cinque ore di combattimento i turchi furono respinti ed i serbi comandati da Colak Antic si mantennero nelle loro posizioni sul territorio turco.

La *Gazzetta d' Italia* porta il seguente dispaccio:
Ragusa, 17, ore 6 pom.
Confermasi la vittoria dei Montenegrini presso Medun. Calcolansi le perdite dei Turchi a 3000 uomini, quelle dei Montenegrini a 700. Dell' Erzegovina niente di nuovo.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Provinciale.
Il 21 corrente alle ore 12 meridiane il Consiglio Provinciale si radunerà per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO
degli ulteriori oggetti da trattarsi nella Sessione Ordinaria 1876, del Consiglio Provinciale prorogata al 21 agosto.

Seduta pubblica
1. Approvazione del Consuntivo provinciale 1875.
2. Approvazione del Bilancio provinciale 1877.
3. Parere sulla domanda di trasporto della sede municipale di Pontecasale nella frazione di Candiana (art. 176 della Legge comunale e provinciale.)
4. Domanda del comune di Vò per avere la residenza di un Notaio e relativa proposta.
5. Sulla riforma dell' amministrazione dell' Istituto centrale degli E-sposti.
6. Nota del municipio di Castelfranco sul progetto di ferrovia Campossampiero-Castelfranco-Montebelluna, e relative proposte.
7. Domanda dell' Associazione Volontari 1848-49 per la continuazione del sussidio per un altro triennio.
8. Sulla domanda del Preside del Ginnasio Liceo Tito Livio per ottenere dalla Provincia il rimborso della spesa per lo stampato « Cronaca del Liceo per l' anno 1875 76. »
9. Mozione del consigliere Breda Vincenzo Stefano per comunicazione delle risposte date dai comuni interessati nel e aggregazioni votate in via consultiva dal Consiglio Provinciale nella seduta del 9 marzo p. p. per le ulteriori deliberazioni che fossero del caso.
10. Proposta sulla Scuola Magistrale femminile.
11. Sussidi agli allievi ed allieve delle Scuole Magistrali maschile e femminile.
12. Sulla offerta di cessione alla Provincia di tutte le Azioni ed obbligazioni della Società del Tiro a segno Provinciale e proposte.
13. Proposte sulla continuazione delle condotte Veterinarie Provinciali e riforme.
14. Resoconto morale della ge-

stione 1875-76 della Deputazione Provinciale.

15. Comunicazioni della Deputazione Provinciale.

Teatro Garibaldi. — Lunedì sera, 21 corrente alle ore otto e mezza precise, la Società filodrammatica *Iride-Concordia* reciterà: *La morte civile*, dramma in 5 atti di Paolo Giacometti, cui farà seguito uno scherzo comico intitolato: *Un ballo sopra la testa*.

Contrabbando. — L' altro giorno l' Ispettorato del Dazio Comunale, colla sua solita solerzia ed avvedutezza, venne in sospetto che in un dato luogo e da determinate persone si cercasse di smerciare della carne di cavallo. Disposto il servizio come si richiedeva venne difatti incontrato dalle Guardie in Via Mezzocorno un individuo già noto per simili imprese, il quale, alla vista delle Guardie, se la diede a gambe per Via Maggiore, quindi abbandonò sotto il portico, presso la farmacia dei gigli, un canestro ripieno di carne, che i periti veterinari riconobbero per carne di cavallo.

Si crede che qualche trattoria faccia la ricettatrice di quella carne.

Ripetiamo ciò che tante volte si è detto: la carne equina è un ottimo alimento, ma bisogna promuoverne regolarmente la macellazione e lo smercio, se non si vuole che altri la faccia in via clandestina con danno della pubblica igiene.

Diagnosi. — Giovedì scorso, alle ore quattro pom. si trasportavano dei mobili da una casa in Via S. Chiara. Mentre uno degli operai era intento a calar dalla finestra uno di quei mobili, spezzatosi la corda, precipitò anch' esso, riportando nella caduta un forte colpo alla testa, per cui si dovette trasportarlo all' Ospedale.

Ora, il poveretto, si trova in condizioni assai cattive.

Società Reale-Mutua ed a quota fissa contro gli incendi residenti in Torino. — Questa Società fondata negli Stati Sardi nel 1829 con modestissimi intendimenti, mediante lo sviluppo continuo delle sue operazioni, ogni di più crescente, acquistò in oggi un credito ed importanza tale da non temere il confronto delle altre Società di simil natura più florenti. Ed in fatto quando si rileva la non indifferente cifra che ascende a più di un miliardo e seicento milioni, di valori assicurati, con un capitale di riserva in cassa di tre milioni e seicentomila lire, ed un anno provento di oltre due milioni, si può reputarla con tutta sicurezza per la più rispettabile Società d' Assicurazione. Mutua-Incendi ch' esista in Italia.

La Società Reale-Mutua, la cui esistenza non è dovuta ad una speculazione commerciale, ripartisce ad ogni Socio assicurato il dividendo che avrebbero invece gli azionisti rispetto ad una Compagnia d' Assicurazione.

Costituita a quota fissa, ogni assicurato ha la certezza di non pagare che il contributo pattuito colla Polizza, potendo già disporre d' un fondo di riserva tale da far fronte a qualsivoglia eventualità.

A maggior garanzia degli Assicurati, divide, in virtù di formale trattato, colle più solide Compagnie d' Europa, i rischi sommanente importanti e pericolosi.

Nelle liquidazioni di danni Essa basa le sue perizie, non sul valore venale, ma bensì sul valore reale degli enti incendiati.

A Corpi Morali ed Opere Pie accorda speciali riduzioni e facilitazioni da non temere nessuna concorrenza.

Per le recenti riforme statutarie, i risparmi che dapprima si ripartivano agli Assicurati in ogni quinquennio, vagono d' ora in avanti restituiti annualmente e sull' esercizio 1875 fu già accertato il riparto del ventotto per cento da distribuirsi a cadaun socio sulla quota pagata per l' assicurazione di detto anno.

Non vi è dubbio adunque che per lo stato fiorentino in cui trovasi codesta Società basata sul sacrosanto principio d' associazione, tutti per uno, uno per tutti, sorretta da una saggia amministrazione, debba questa camminare nel continuo progressivo aumento d' operazioni, e luminosamente constatare l' universale confidenza ch' Essa inspira per avere così la soluzione d' uno dei più grandi problemi sociali affidati dall' incivilimento al processo del tempo.

Generali. — Anche ieri, ai funerali del compianto Bortoli, fuori di Porta Codalunga, si è rinnovata la solita scena ineccepibile del popolino che si accalca per avere la candela.

Nulla sappiamo trovare di altrettanto irriverente, di cinico, ed indecoroso quanto lo spettacolo di così sordida speculazione sulla bara di un defunto, a cui la pietà della famiglia rende gli ultimi onori.

Abbiamo più volte inveito contro questa usanza, che fa torto ad una città come Padova, ma le nostre furono parole al vento.

Non si potrebbe convenire che le famiglie stesse, a cui tocca la sventura di perdere qualcuno dei loro cari, e che vogliono dare ai poveri le candele, si mettessero d'accordo per farle consegnare ai medesimi dal clero della parrocchia, dietro un prestabilito elenco nominativo, in ora ed in luogo più convenienti, anziché richiamare sulla porta di casa un'avida folla come quella di ieri, e profanare così la santità dei funerali?

Atto di generosità. — Vittoria Vesco, rimasta senza genitori all'età di 15 anni, venne raccolta dalla famiglia dei coronati Boldrin al Santo. Dessa, poveretta, lavorava assieme a suoi benefattori, quando venne presa da mal sottile che la trasse dopo circa due anni consunta alla tomba.

Èbbene: la famiglia Boldrin non ebbe il coraggio di abbandonarla ad un'ospitale: le prestò ogni sorta di sussidii, medici, medicine, conforti morali di ogni genere. Sia ciò di esempio. G. B. M.

Anche domani a sera il conduttore del caffè Gaggian darà al pubblico il divertimento dei fuochi d'artificio. Peccato che egli non abbia potuto ottenere dalle autorità competenti il permesso dei globi e delle racchette, ma del resto troviamo giustificato il divieto ova si consideri che questo genere di fuochi e divertimenti potrebbero tornare pericolosi in questi momenti della raccolta dei fieni.

Processo Mantegazza. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data di Bologna 18:

Alla Corte d'Assise continuò ieri l'interrogatorio del Mantegazza.

All'apertura dell'udienza si presentarono i testi avv. Pelli e fratelli Sacardoti. Il P. M. diede lettura di un telegramma giunto da Torino alla R. procura, col quale dicevasi che il comm. Aghemo non si poteva recare a Bologna, e come adetto al servizio particolare di S. M. il Re credeva poterne venire dispensato offrendosi al caso ad essere esaminato in Torino.

Il P. M. pareva propenso ad accogliere quest'ultimo partito; ma vi si oppose l'avv. Panattoni. Allora la Corte si ritirò per deliberare su l'incidente, e pronunciò un'ordinanza colla quale dichiarava non potersi sentire per delegazione il commendatore Aghemo; non potere egli esser dispensato dal presentarsi, e quindi, con prego di termine, lo citava a comparire pel 21 corr.

Continuava quindi l'interrogatorio del Mantegazza, senza notevoli incidenti. Ai giurati vennero sottoposti man mano i documenti falsificati, e qui dobbiamo citare un fatto curioso, messo in evidenza dal difensore Panattoni, e cioè che l'avv. S. M. il Re colla ricognizione di firma del colonnello Di Bagnasco per i due titoli da L. 100,000 ceduti alla nostra Banca Popolare, porta la data del 9 dicembre 1876!

Il Mantegazza fece il resoconto particolareggiato dei vari incidenti che precedettero il suo arresto, e l'udienza si chiuse alle ore 5 precise.

Oggi incomincerà l'interrogatorio dei testimoni.

La Principessa Margherita a Venezia. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia 18:

Ieri mattina dopo il bagno, S. A. R. la Principessa si recò a visitare lo stabilimento vetri e musaici Salvati.

La sera poi onorò ancora di una presenza il Teatro Malibran, accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Marcello.

Alle ore 9,20 essa entrava nel suo palchetto, con una elegantissima toilette in crepe rosa e rosso adorna di ricchissimi merletti. Al suo apparire scoppiarono vivi gli applausi, ai quali la Principessa corrispose col più gentile saluto.

La Principessa si trattenne in teatro sino quasi alla fine della rappresentazione.

Questa mattina poi in un bellissimo locale della R. Marina, rimorchiato da una pirolanca, si è recata col Principino di Napoli ai bagni al Lido.

Oggi vi è ricevimento a Corte.

Continuano le commissioni e gli acquisti che l'augusta Principessa, apprezzando il merito dei nostri bravi artisti, ordina con generosità e con buon gusto di scelta. Fra questi notiamo i bellissimi lavori in

lampadarii e bracciali in ferro battuto del valente Ferdinando Borella. Spettacoli a Conegliano. Per la imminente stagione d'autunno vi sarà in Conegliano spettacolo d'opera sulle scene del Teatro Sociale dell'Accademia.

Abbiamo ricevuto questa mattina il manifesto relativo.

Si rappresentano due opere: il Luigi Rolli del maestro Ricci, messa in scena da lui stesso, e il Ruy Blas del Marchetti.

L'elenco dei cantanti promette bene. Direttore d'orchestra è il maestro Enrico Bernardi.

Direttore dei cori è il giovane nostro concittadino Vittorio Orselli, che riuscì così bene anche nell'istruzione delle nostre masse; e macchinista a proprietario delle scene è il Valentino Maule pure nostro padovano.

Così ai villeggianti, dopo aver trascorso in quell'amena città i lieti giorni autunnali, si offre anche l'occasione di passar la serata con della buona musica.

Tre amegate. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia, in data di Bologna, 18:

Una orribile disgrazia accadeva ieri l'altro nel comune di Castenaso. Le tre sorelle, Argia, Erminia ed Enrica Gaiba, una d'anni 19, e le altre due dodicenni essendosi recate a bagnarsi nel fiume Idice entrarono in un punto ove il fondo era cedevole per recente deposito di terra, e trascinata sotto dovettero miseramente perire.

Il povero loro padre, Pietro Gaiba, trovavasi in letto ammalato allorché gli venne partecipata la grande sciagura che colpiva la sua famiglia.

Doppio suicidio. — Leggesi nell'Arena di Verona, 18:

Ci scrivono da Cerea, in data di stamane:

Un lagrimevole, orribile fatto gettò ieri nella costernazione e nel lutto la nostra tranquilla borgata.

Poco dopo il mezzodi, nella tenuta del conte Murari, a due chilometri da Cerea, una giovane fanciulla, Italiana Manara esplosevasi un colpo di revolver al collo.

Dopo poche ore cessava di vivere. Il padre Carlo, uomo sui 56 anni, accorse allo scoppio. All'orrendo spettacolo, pazzo di dolore, afferrò l'arma che aveva servito alla figlia e si sparò due colpi al petto.

Rimase pure cadavere all'istante. L'infelice Italiana, di 17 anni da poco uscita di Collegio, di forti sentimenti, cara, buona, affettuosa, simpatica, forse moriva per amore, forse per dispiaceri di famiglia.

Povera fanciulla! nel rigoglio della vita; come fiore svelto dallo stelo, tu lasci molti cuori sconsolati che difficilmente ti potranno scordare, tu lasci una madre ed un fratello nella disperazione!

Un'altra lettera che riceviamo da Cerea così finisce:

Nulla posso ora dirvi di sicuro circa le cause di sì orrendo eccidio. Il paese è tutto sottopreso e finora c'è buio e mistero!

La disolata famiglia Franceschi ricollega tutti gli amici e conoscenti che vollero onorarne di loro presenza, rendendo più solenni i funerali del loro ben amato Carlo rapito in così fresca età.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE. Nascite. Maschi n. 2. — Femmine n. 3. Morti.

Br. Pietro Maria di Giuseppe d'anni 8. S. Maria di Francesco di anni 22. S. Maria di ...

S. Maria di ... S. Maria di ...

S. Maria di ... S. Maria di ...

S. Maria di ... S. Maria di ...

S. Maria di ... S. Maria di ...

S. Maria di ... S. Maria di ...

S. Maria di ... S. Maria di ...

S. Maria di ... S. Maria di ...

S. Maria di ... S. Maria di ...

S. Maria di ... S. Maria di ...

S. Maria di ... S. Maria di ...

ULTIME NOTIZIE

La Nazione dice che le elezioni generali in questo momento sono inopportune.

I partiti non sono ricostituiti, e il mezzo più disadatto per ricostituirli, sarebbe, secondo la Nazione, quello di interrogare adesso il paese colle elezioni generali.

«Il ministero non ha potuto ancora fare né troppo bene né troppo male, e quindi ha acquistate i timori e le diffidenze da una parte, né giustificare le aspettative e le speranze dall'altra».

Il Fanfulla scrive in data di Roma, 17:

Lettere pervenute alla famiglia del conte Braza di Savorgnan, annunziano che il giovane viaggiatore gode di una buonissima salute, procede animoso il suo viaggio nell'interno dell'Africa, e trova nei capi delle tribù barbare liete e non sperate accoglienze.

Malgrado la smentita del Bersagliere, possiamo assicurare esser deciso il richiamo del cav. Buscaglione dal posto di questore di Napoli, che egli occupa da soli pochi giorni, e da poco clauso di quella cittadinanza e con pochissima soddisfazione del ministero.

Sono giunte tristissime notizie intorno alla salute del ministro Mancini, il quale non potrà, malgrado l'importanza delle risoluzioni a prendersi, intervenire al prossimo consiglio dei ministri.

Lo stato dell'infermo lascia ben poca speranza ai medici curanti di superare il gravissimo male che lo travaglia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova. A mezzogiorno vero di Padova.

Tempo med. di Padova ore 12 m. 3 s. 51. Tempo med. di Roma ore 12 m. 3 s. 32. Osservazioni meteorologiche.

18 agosto. Orizzonte 9 h. 30. Orizzonte 9 h. 30. Orizzonte 9 h. 30.

CORRIERE DELLA SERA

19 agosto. I regolamenti universitari.

Stimiamo opportuno riprodurre dal Diritto la seguente lettera dell'on. Correnti, presidente della commissione per la revisione dei regolamenti universitari:

Egregio sig. Direttore. Il corrispondente di Roma scrive alla Lombardia, giornale che sa d'ufficiale:

«Il ministro della pubblica istruzione, onor. Coppino, aveva nominato diverse commissioni per l'esame dei celebri regolamenti del suo antecessore Bonghi. I signori delle commissioni si radunarono più volte, parlarono, discussero, ma nulla concluderono. Il ministro, cui sta a cuore che questa faccenda abbia il suo termine, sapete come se l'è sbriga? Ha scelto uno dei membri per ciascuna commissione e li ha invitati a radunarsi sotto la sua presidenza: in questo modo si spera di venire alla conclusione, ed io posso assicurarvi che l'onor. Coppino non è uomo da tornare indietro.

«Io devo al pubblico quattro righe di storia. L'onor. Coppino nominò in dal maggio una commissione per esaminare i regolamenti universitari, chiamando a sedervi il comm. Piroli ed i professori De Sanctis, Bacelli, Torrigiani, Umata e Ferrati, che è, come ognuno sa, segretario generale del ministero. Ma siccome oltre il regolamento generale v'erano da rivedere i regolamenti delle Facoltà e quelli delle scuole d'applicazione, il ministro aggiunse alla prima commissione cinque altre sotto-commissioni, dove chiamò sei professori di medicina, sei di giurisprudenza, otto di scienze matematiche e naturali, sette di filosofia e lettere; un piccolo Parlamento ove sedevano rappresentanti di tutte le maggiori Università del Regno, dei quali leggerete i nomi onorandi nella

relazione che pubblicherà, almeno lo spero, il signor ministro, e che ad ogni modo pubblicherò io. Queste cinque commissioni si raccolsero, dal mezzo maggio al mezzo agosto, quattro mesi comodi, in forse quaranta sedute, tutte di molte ore. Tanto la commissione che tolse a sindacare il regolamento generale, come le sotto-commissioni per i regolamenti di Facoltà lavorarono indefessamente, con cordamento e, oserei dire, affettuosamente. Si stesero i processi verbali di tutte le sedute, si concluse con una nuova edizione dei regolamenti e si resse ragione dei molti cambiamenti introdotti con tante relesioni, quanti sono i regolamenti esaminati.

«Ciascuna Commissione ebbe il suo nome, a mano a mano che il lavoro procedeva, notizia delle risoluzioni già adottate dalle altre Commissioni, ma coll'avvertenza naturale che ciascuna Commissione rimanesse libera, e, per usare la parola di moda, autonoma. Nondimeno ne riuscì una serie di disposizioni ispirate ai medesimi intenti e tali che fu opera facile ridurle, ove occorreva, a perfetto accordo. Infatti la Commissione pel regolamento generale ripigliò questa ultima settimana in esame le proposte delle cinque sotto-commissioni, notò le lievi divergenze, e presentò al ministro un regolamento generale e univoco concordato coi regolamenti delle Facoltà. A me, vecchio rabberciatore di Commissioni, di rado o mai occorre di vedere un lavoro condotto con maggior diligenza e con più vivo amore di concordia. Ogni parte fu considerata e ricercata con infinita pazienza. Certo la materia è delicata e vitale, come ogni cosa, che sotto forma imperativa e disciplinare tocca la vita dello spirito. Il ministro può scrupoleggiare, può voler sentire di nuovo amici ed avversari, può esagerare l'esitazione, come il suo predecessore ha esagerato la risolutezza. Ma io, che ho assistito, come presidente, a tutte le sedute, meno quella del 23 maggio, giorno in cui io facevo quell'altro sproposito d'andare a Parigi per cavare un pizzico di milioni e un centinaio di ingiurie, io posso, io debbo dire che le Commissioni universitarie hanno fatto onorevolmente, diligentemente, concludentemente il loro dovere. E sono persuaso che il signor Coppino non mi potrà smentire.»

«CESARE CORRENTI.»

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI. La Nuova libera stampa di Vienna, la quale già dopo la morte di Holzgethan si era pronunziata contro la sussistenza di un ministero delle finanze comune, che non ha altro scopo che di riscuotere e di ripartire le quote rispettive dei due Stati (Austria ed Ungheria), è allarmata dalla nomina a quel posto del barone Hoffmann. Infatti l'Hoffmann non era conosciuto che per i suoi talenti diplomatici, e non si sa per qual motivo si abbia scelto questo momento così decisivo per la monarchia onde dare una sine cura ad una persona che rendeva nel suo precedente ufficio i più segnalati e competenti servizi.

Secondo la Gazzetta nazionale di Berlino, il duca Decazes avrebbe ricevuto l'11 agosto alla vigilia della chiusura della sessione una visita dei capi partito repubblicani per intendersi sulla politica estera. Eravi fra gli altri l'ambasciatore senatore, visconte di Gontaut-Biron, il signor Thiers, Gambetta, Jules Favre, Pasquale Duprat, ed altri senatori e deputati. Favre espresse il desiderio dei suoi colleghi, che la Francia mantenga nella questione d'Oriente una politica completamente riservata. Il duca Decazes rispose che la Francia era stata invitata da molte parti a prender l'iniziativa di una mediazione fra i belligeranti, ma che egli d'accordo col consiglio dei ministri aveva respinta una tale parte, e la politica francese in Oriente si limiterà anche per l'avvenire a procedere d'accordo colle decisioni delle grandi potenze. Le Camere potevano fidarsi tanto sul maresciallo presidente, quanto sul consiglio dei ministri, fermamente decisi a non impegnare la Francia se non d'accordo con tutte le grandi potenze. Ma se si dovesse abbandonare questo contegno allora non si procederebbe coll'adesione della Camera prontamente raccolta a questo

scopo. I delegati si dichiararono contenti di questa assicurazione del duca Decazes, e rinunciarono ad ogni interpellanza in proposito da farsi alla Camera.

Parigi, 16. Corre voce che Gambetta si recerà prossimamente a Londra per studiare in Inghilterra i vantaggi della tassa di entrata (income tax). A Pontivy sono assai favorevoli alla probabilità che venga eletto De Mun.

TELEGRAMMI. Parigi, 16.

Una colonna serba da Negotin con cavalleria e due cannoni, si avanzò sino a Vrezograd (Vrazograd), al Nord di Zaicar. Osman pascia le inviò contro due battaglioni di fanteria, due cannoni, quattro squadroni di cavalleria, e truppe irregolari, ed incaricò Hassan pascia di tagliare la ritirata ai serbi. La prima colonna s'incontrò coi serbi, e li respinse dopo un forte combattimento.

I serbi perdettero ottanta uomini fra morti e feriti, e le truppe turche, le di cui perdite furono insignificanti, fecero inoltre cinque prigionieri. La colonna di Hassan pascia giunse troppo tardi sul campo di battaglia, onde i serbi si ritirarono senza impedimenti.

Milano andrà venerdì al quartier generale di Cupria, accompagnato dal capo dello stato maggiore generale Ivanovich. Dall'Estera sono giunte felicitazioni per la nascita del Principe.

Il generale Becker venne espulso dal corpo di Cernajeff per intrighi, e si trova ora sotto processo a Belgrado.

Pest, 17. Secondo notizie da Costantinopoli del Pester Lloyd la peste in Persia è in completa cessazione; vennero tolte per conseguenza per terra e per mare le quarantene verso i confini persiani.

Belgrado, 17. I sovrani di Germania, Russia e Italia, come pure il Presidente della Francia si sono congratulati col Principe Milano della nascita del figlio. Il battesimo avrà luogo mercoledì.

Il Principe prenderà il nome del più potente sovrano della Serbia, Duseano.

Semlino, 17. Si ha da fonte ufficiosa che la commissione della Skupschtina venne convocata per soli motivi di finanza. Una casa bancaria di Odessa, ma in fatto il governo russo, ha offerto di negoziare un prestito di 6 per 100 colla ammortizzazione dopo un biennio. Siccome il governo non ha pieni poteri che di concludere un prestito coll'ammortizzazione da cominciare cinque anni dopo, così dovette chiedersi l'approvazione della commissione. Sarebbe stato conchiuso un prestito di dodici milioni. Questa notizia non è creduta però da nessuno.

Ieri ebbe luogo una seduta del consiglio dei ministri sotto la presidenza di Milano. Alimpts è qui giunto.

Nikita venne ferito leggermente al piede da una scheggia di granata nell'ultima battaglia presso Kuci.

Si annuncia in forma ufficiale: «Ieri l'altro 5,000 Turchi hanno assalito le nostre posizioni presso Jan-cova-Clissira, dopo una lotta sanguinosa di cinque ore. Lazzaro Czolak Antics ha respinto il nemico, e mantenute le sue posizioni.»

Vennero espulsi dalla Serbia la signorina Merkus, i corrispondenti del Figaro di Parigi e della Nuova Libera Stampa di Vienna, come pure l'ingegnere Liebermann.

Dispacci della guerra. CETTIGNE, 18. — Ufficiale — Il Principe di Montenegro trasferì ieri il suo quartiere generale con dieci battaglioni a Bielopaulici sul territorio Montenegro per rinforzare il corpo di Montenegri che trovavasi in presenza dei turchi concentrati alla frontiera Albanese, e che aumentano considerabilmente. Il principe lasciò il comando dei Montenegri nella Erzegovina a Vukotci coll'ordine di osservare i movimenti

di Muktar e per impedire che riceva soccorsi. (Agenzia Stefani)

NOTIZIE DI BORSA

Table with financial data including 'Renditi italiani', 'Oro', 'Londra tre mesi', 'Prestito Nazionale', 'Obbl. repubblicani', etc.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 18. — Rend. it. 78. — 78.10. I 20 franchi 21.62.

MILANO, 18. — Rend. it. 78. — I 20 franchi 21.58 21.61. Sete. Mercato attivo, aumentato nei prezzi.

LIONE, 17. — Sete. Affari attivi, prezzi fermissimi.

Deposito

MACCHINE DA CUCIRE. delle più rinomate fabbriche Inglesi, Americane e di Germania, Frister et Rosmann.

A prezzi di fabbrica ed a condizioni. Garantite per anni quattro. PADOVA. Via Scalona, N. 1810, Primo Piano.

Non più Medicine

Perfetta salute a tutti senza medicazione, senza purghe né pesce mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce REVALENTA, la quale guarisce senza medicazione né purghe né spese le dispispe, gastriti, gastralgie, acidità, piuita nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, eistia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 25 anni d'invariabile successo.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. B. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/1 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 63 fr. Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; in 21 tazze 4 fr. 50 c.; per 43 tazze 8 fr.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 21 tazze 4 fr. 50 c.; per 43 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutta le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacia al Pozzo d'oro; Roberti, Zanetti, Pineri e Mauro; Lazzaro Pettit successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.

PORDENONE: Roviato, farm. Varascini; PORTOGUARO: A. Malipiero, farm.; RUGGIONE: A. Diogo; C. Cagnoli; S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia; TOLMEZZO: Giuseppe Chiussi farmacia; TREVISO: Zanetti; UDINE: A. Filluzzi; COMMISANO: VENEZIA: Poni-Zampironi; Aguarda Costantini; Antonio Arillo; Belluno: A. Longo; VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frioli; Cesere Beggato; VICENZA: Luigi Malato Valeri; VITTORIO VENETO: L. Marchetti, farm.; BASSANO: Luigi Fabris di Baldissera; LEGNAGO: Valeri; MANTOVA: F. Della Chiara, farm. Reale; QUERETO: L. Giusti; L. Dismutti.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia.

Atti Ufficiali

N. 348. 3-708
LA GIUNTA MUNICIPALE DI LOZZO-ATRISTINO
AVVISO DI CONCORSO
Per isolanone rinuncia del sig. Biasutti dott. Gio. Battista essendosi reso vacante il posto di Medico condotto di questo Comune da oggi a tutto il 31 Agosto corr. resta aperto il concorso alla condotta

Medico-Chirurgica-Ostetrica
L'assegno è d'Italiane Lire 1728 annue comprensivi l'indennizzo del trasporto, e per i poveri la cura è gratuita. I diritti e gli oneri sono regolati dallo Statuto 31 Dicembre 1858, annesse istruzioni e capitoli ispezionabili presso la Segreteria.

La condotta è al piano ed al monte con strade sistematiche in gran parte, e con ab. tant. N. 2861.

L'istanza di aspirio dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

- A) Fede di nascita;
- B) Certificato di moralità;
- C) Attestato di buona costituzione fisica;
- D) Diploma di medicina, di chirurgia ed ostetricia, nonché attestato di abilitazione all'innesto vaccino.

E) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, ovvero un lodevole biennale esercizio condotto, nonché ogni altro titolo che l'aspirante credesse produrre in appoggio alla domanda.

La nomina spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione, e il Candidato s'intenderà eletto in via d'esperimento per un triennio; e se di lui mansioni avranno principio col giorno 20 Settembre p. v.

Dal Municipio di Lozzo Atestino, il 1 Agosto 1876.

Il Sindaco
Go. PIETRO CORRER
Gli Assessori
ANTONIO TOFFOLI Il Segretario
GIACINTO MARCHETTI D. SAMADELLO

Inserzioni a pagamento

N. 98 P. G. 715
Avviso
È aperto presso questo Consiglio, per 40 giorni da oggi, il concorso alle sedi di notaio in Battaglia, Bovolenta, Cittadella, Piombino Dese e Ponte di Brenta.

Dal Consiglio notarile
Padova, 18 agosto 1876.
Il Presidente
BERTI
Il Segretario
CATTANEO

SOCIETA' VENETA

per Imprese e Costruzioni Pubbliche
Provincia di Padova

COMUNE DI S. GIUSTINA IN COLLE

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. proprietari, usufruttuari, embleti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge sulle espropriazioni 23 Giugno 1863 N. 2359 ha decretato in data 17 agosto 1876 Numero 34-8086 la immediata occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Padova - Bassano, nel Comune Censuario ed Amministrativo di Santa Giustina in Colle.

1. Zara Girolamo fu Paolo per porzione dei N. 218, 2188, 131, 2144.
2. Marzan Elena fu Antonio maritata Mazzonetto per porzione del N. 231.
3. Carpin Luigi e Giovanna, fratello e sorella fu Lorenzo, pupilli in tutela di Pinaffo Anna loro madre livellari a Sangalletti Benedetto ed altri per porzione dei N. 1630, 1631.
4. Zanchin Caterino di Domenico per porzione del N. 606.
5. Rondato Sante, Vincenzo e Francesco fratelli fu Giacomo affittuali per

Impiombatura denti cavi.

Non hanno mezzo più efficace e migliore del PIOMBO ODONTALGICO del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasto e dolore.

Acqua Anaterina per bocca

del dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfrazioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e li produce; ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 250

Pasta Anaterina per i denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alto, e serve oltre tutto a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 130

Polvere vegetale per i Denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 130

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornello e Roberti. — Ferrara Camasra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati de' miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucre esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumania, Olanda. Per le ragioni sussepte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

dott. J. G. POPP
i. r. dentista di corte

33-917 Vienna, Bognergasse, 2
Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Pianerie-Maure, Gio. Battista Arrigoni, Cornello e Roberti, Ferrara Camasra, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Tipogr. F. Sacchetto

ANTONIO prof. FAVARO

LEZIONI DI STATICA GRAFICA

Padova 1876, in-8

Publicato il 7° Fascicolo, it. L. 1.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Trovansi vendibile presso i principali Librai la

Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

ossia la

Vera Scienza della Contabilità Commerciale

del prof. ANTONIO TONZIG

L. re - Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. - Lire 8.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	I	diretto 1,15 a.	4,25 a.	
II	omnibus 4,42 p.	6,04 p.	diretto 6,25 p.	7,45 p.	II	misto 11,58 p.	fino a Rovigo 1,55 p.	II	da Rovigo 4,05 p.	misto 6,05 p.	
III	misto 6,20 p.	8,10 p.	omnibus 8,35 p.	9,55 p.	III	diretto 2,05 p.	5, - p.	III	omnibus 5, - p.	9,22 p.	
IV	omnibus 7,45 p.	9,55 p.	misto 9,57 p.	11,43 p.	IV	omnibus 5,15 p.	9,48 p.	IV	1) diretto 12,40 p.	3,60 p.	
V	9,34 p.	10,53 p.	diretto 12,55 p.	1,55 p.	V	diretto 9,17 p.	12,10 a.	V	omnibus 5,15 p.	9,17 p.	
VI	1,35 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	Mestre per Udine			Udine per Mestre			
VII	diretto 4, - p.	5,40 p.	3,46 p.	5,05 p.							
VIII	6,52 p.	8,40 p.	5,35 p.	6,53 p.	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	
IX	omnibus 8,52 p.	10,40 p.	6,53 p.	8,06 p.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	I	omnibus 1,51 a.	3,12 a.	
X	9,48 p.	10,48 p.	misto 11, - p.	12,38 a.	II	8,40 p.	10,45 p.	II	misto da 6,10 p.	8,30 p.	
Padova per Verona			Verona per Padova			Mestre per Udine			Udine per Mestre		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	I	omnibus 1,51 a.	3,12 a.	
II	diretto 8,43 p.	11,34 p.	8,25 p.	10,43 p.	II	8,40 p.	10,45 p.	II	misto da 6,10 p.	8,30 p.	
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 3,05 p.	6,44 p.	III	diretto 8,45 p.	8,22 p.	III	Conveglio di G. B. Sacchetto	10,5 p.	
IV	7,03 p.	9,35 p.	omnibus 6,05 p.	8,37 p.	IV	misto 6,10 p.	11,840 p.	IV	diretto 9,17 p.	12,17 p.	
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 p.	3,04 a.	V	fino a Conegliano 10,55 p.	2,24 a.	V	3,35 p.	7,40 p.	

TIPOGR. EDITRICE
F. SACCHETTO
G. P. comm. prof. TOLOMBI

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari
3.ª ediz. a nuovo ordine ridotta.

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875, in-8. - Lire 8.
Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia
58 - 62 - 88 - 1 - 6

DIZIONARIO

DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

completato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI

pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1876 Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovansi vendibile la

PRELEZIONE

NELLA FILOSOFIA POSITIVA

del prof. GUERZONI

letta nell'Aula Magna dell'Università

il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire UNA.

Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.

FEDERICO INGEGNERE GABELLI
IL RISCATTO
DELLE FERROVIE
Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
- in-8 - Lire 2

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
SELMI Prof. A.
DELLA FABBRICAZIONE
e conservazione dei Vini
Lire 2 - I Edizione con figure - Lire 2

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
e dei suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA
Padova, in 12. - it. Lire SEI

OPERE MEDICHE
a grande ribasso
VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA
BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8. L. 5.—
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° —50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. —50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova —50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici —50
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 —30—
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini —50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. —9—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. —2—
ZERTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova —2—

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA
BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. —60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 —60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 —60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 —60
MESSEADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra: Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 —2—